

SOMMARIO

- 1 – MISSIONE IN BIELORUSSIA
2 – EVENTI DURANTE L' ACCOGLIENZA DI NATALE
3 – CON ROSSELLA URRU

1 – MISSIONE IN BIELORUSSIA

L'inconfondibile sibilo delle tre turboventole Soloviev che equipaggiano il Tupolev 154 è musica per le orecchie mentre mi involo dall' aeroporto di Montichiari nella confusione tipica dei voli di ritorno pieni di bimbi che se ne tornano alle loro case e ai loro affetti.

A Minsk c'è la neve, ma pochi chilometri più a sud, mentre siamo in viaggio verso Gomel il verde della pianura inizia a prevalere e a diventare sempre più stabile e dominante.

Mai visto un gennaio così, me lo diranno tutti durante la prossima settimana, con i fiumi dove è visibile l' acqua che scorre, con la temperatura che solo quando scende il sole va sotto zero.

Per me e Gabriella l' annotazione è solo statistica, come sempre vivremo una settimana densa di impegni e di incontri e il tempo a nostra disposizione sarà appena sufficiente per dedicare qualche ora alle famiglie delle nostre Daria e Natalia, qualche minuto al novello sposo soldato Vitali, qualche pensiero a Anna e Gala, porto caldo e sicuro che qui non c' è più.

Saranno poi 7 giorni di intensità senza pari, contrassegnati dalle ibernanti colazioni mattutine al Turist, sempre più scandalosamente care e di pessima qualità tra abbondanti cameriere imbellettate di mezza età travestite da teen ager, dal furgoncino Ford che ci porta dovunque, dalla fresca e sincera ingenuità della nostra interprete Olga, dal consumato mestiere della nostra interprete Irina, dal contatto umano forte e radicato che troviamo nei villaggi, negli istituti, dalla squisita cortesia che abbiamo ravvisato nei nostri nuovi interlocutori, da emozioni calde e forti.

Siamo subito in Fondazione, a perfezionare il programma di massima che abbiamo stilato preventivamente, ad esporre dettagliatamente i nostri progetti, a sentire le loro proposte, ad esaminare insieme situazioni e opportunità. Lo facciamo con grande franchezza e con la fiducia necessaria ad affrontare insieme un percorso complesso e articolato nel quale riteniamo la stima reciproca un ingrediente essenziale.

Spieghiamo come intendiamo debba evolvere l' esperienza di anni di convogli umanitari, in aiuti di prima necessità ma soprattutto in progetti. Troviamo condivisione, interesse, volontà di proporre, non solamente di collaborare. In questa settimana, in tutti i momenti cruciali e di rappresentanza avremo sempre Gennady e Natalia al nostro fianco, e lo apprezziamo davvero molto.

Poi, in successione, all' Istituto Tecnico di Gomel, al Centro Radiologico Repubblicano, a colloquio con Pietroni di Loreto, all' Internato di Gomel, alla scuola di Strukacev, alla scuola di Dubavizza, alla scuola di Borovaja Buda, a colloquio con i medici di base, al Comitato Esecutivo di Korma, all' Ospedale di Korma, al Priut di Korotkj, alla casa famiglia di Korma, alla scuola di Kucin, a colloquio con Detskaya Gematologia, a colloquio con Mayflower, al Comitato Esecutivo di Rechitsa, al Centro di riabilitazione di Rechitsa, al Liceo di Rechitsa, alla scuola speciale audiolesi di Rechitsa, all' internato di Babici, all' internato di Ulukovie, all' ospedale Psichiatrico di Gomel, all' internato di Rechitsa, alla Regione di Gomel, all' Ospedale del Bambino di Gomel e poi di nuovo in Fondazione, per la sintesi finale.

Una cavalcata massacrante e pazzesca, spesso tra vecchi amici, altre volte nell' ufficialità dei rapporti e delle sedi, ancora altre volte a stabilire nuovi rapporti.

Abbiamo trovato attenzione profonda, collaborazione e interesse, grande disponibilità e cortesia.

Il bilancio che traiamo da questa missione è fortemente positivo e conferma le prospettive di rapporto che avevamo messo a fuoco lo scorso anno.

Fino da allora avevamo avvertito sintomi di un forte processo di maturazione parallelo ad un processo di trasformazione della società molto veloce che, soprattutto nelle città, assumeva a volte ritmi frenetici.

Ho continuato a vedere un paese con voglia di fare, con persone motivate da un buon spirito di servizio e questo mi ha fatto davvero molto piacere. Ho continuato a vedere una forte evoluzione delle condizioni generali urbanistiche della grande città, della piccola città e timidi cambiamenti anche nei villaggi.

Una sola forte scossa in questo panorama di miglioramenti generalizzati, L'Ospedale del bambino di Gomel. Siamo arrivati nel primo pomeriggio in una struttura fatiscente nel centro di Gomel, talmente fatiscente che la dottoressa che ci accompagna mi chiede di non fotografare alcuni ambienti.

I bambini presenti sono in cura, ma molti di essi sono abbandonati in attesa di destinazione.

Struttura e attrezzature sono un ritorno inaspettato e inaccettabile, precarie e sporche in modo quasi terzomondista e solamente i bambini e il personale presenti ci riappacificano con quello che ci circonda.

I processi di cambiamento comunque sono stati molto evidenti nei rapporti diretti che abbiamo avuto. Dovunque molta attenzione ai cosiddetti "bisogni speciali", un'attenzione non formale o di etichetta, ma dettata dalla consapevolezza che è necessaria una maturazione ideologica del problema e che sono possibili grandi balzi in avanti.

Nel settore abbiamo portato proposte innovative e concrete, proposte che partono da una professionalità e da un confronto ormai acquisito negli scorsi anni, arricchite da una credibilità tecnica riconosciuta, proposte di ampia potenzialità e respiro temporale.

Nel 2012 Help aprirà 3 grandi progetti di valore sociale, sanitario, educativo indiscusso. Rappresentano 3 direttrici di lavoro su tre aree geografiche distinte, ognuna di esse supportata da un progetto articolato nelle metodologie e nel tempo di realizzazione.

Rappresentano 3 possibilità di avviare programmi co gestiti e co finanziati con la partecipazione di enti e associazioni italiani e bielorusi.

La volontà di gestire un impegno contemporaneo così oneroso rappresenta per Help una sfida mai tentata prima.

Ma riteniamo i tempi maturi, riteniamo importante e non simbolico il segnale di impegno e partecipazione che ci viene dai partner bielorusi.

Avevo molta curiosità di capire cosa avesse significato e cosa significasse un rapporto di cambio euro / bieloruslo quasi triplicato nel giro di alcuni mesi.

Naturalmente ho avuto molti riscontri e testimonianze dirette e indirette di questa situazione, ma la mia curiosità e le mie verifiche personali assumevano per me un valore assoluto.

Le vicende economiche italo europee degli ultimi tempi poi hanno comunque complicato ulteriormente il quadro del rapporto economico, ma in questo ci hanno reso maggiormente fratelli.

Ho cercato di esaminare con grande attenzione questo aspetto per capire quanta inflazione interna avrei avvertito nel paragone con le esperienze precedenti, ma anche soprattutto per verificare se questo fenomeno avesse dato luogo a impoverimenti evidenti o avesse interrotto un processo di modernizzazione sia tecnica che concettuale che avevo giudicato inarrestabile.

Io penso che la conseguenza più evidente di questa situazione sia un certo sfilacciamento di una società che prima presentava una maggiore omogeneità.

Non parlo di uno sfilacciamento di valori morali o comunque di motivazioni ideali nel processo di trasformazione societario.

Parlo soprattutto di uno sfilacciamento riferito al costo della vita che sta andando verso una divaricazione fortissima tra la provincia rurale e la grande città. Il rapporto costo della vita tra Korma e Minsk, passando per Gomel assume valori proporzionali geometrici.

Eppure anche a Korma sono evidenti le tracce del cambiamento, nella maggiore pulizia della città, nel maggiore dinamismo riscontrabile nella vita cittadina, nei servizi igienici pubblici, finalmente usufruibili quasi dovunque e non sporchi e maleodoranti per un servizio veloce in apnea.

Negli anni 70 Erica Jong fornì un panoramica classificazione delle società attraverso l'analisi dei gabinetti:

- **“Inglese:**

Il gabinetto inglese come ultima spiaggia del colonialismo.

Tedeschi:

I gabinetti tedeschi osservano le differenze di classe. In terza classe : carta ruvida e scura. In prima classe: carta bianca. Chiamata Spezial Krepp (non c'è bisogno di tradurre). Ma i gabinetti tedeschi sono unici al mondo, grazie al piccolo palcoscenico (tutto il mondo è un palcoscenico) sul quale cade la merda. Gente che riesce a costruire gabinetti del genere è capace di tutto.

Italiani:

Spesso si è in grado di leggere qualche articolo del Corriere della sera prima di pulirsi il sedere con le notizie. Ma in generale in Italia l'acqua scorre veloce e la merda sparisce prima che faccia in tempo a balzare in piedi e girarsi a guardarla. Per questo gli italiani sono grandi artisti. I tedeschi hanno già la merda da guardare. In mancanza di questo passatempo, gli italiani hanno pensato di scolpire e dipingere.

Francesi:

Nei gabinetti francesi la luce si accende solo quando si chiude a chiave la porta.

Per qualche ragione non riesco a spiegarmi la letteratura e la filosofia francesi in termini dell'approccio francese alla merda.

Giapponesi:

Accovacciarsi è un fatto fondamentale nella vita orientale. La tazza è nel pavimento. Tutt'intorno decorazioni floreali. Tutto questo ha a che fare con lo Zen

Confesso che mi sono chiesto spesso come avrebbe classificato i gabinetti bielorusi, accomunati sempre dalla necessità di un'apnea degna di Maiorca, molto spesso appaiati in funzione “matrimoniale” o addirittura triplicati, incastrati a volte in rivestimenti a livello capaci di rendere i water come “turche” in quota.

Oggi no, da Korma a Minsk finalmente il processo può definirsi concluso, sicuramente esisteranno eccezioni, ma la situazione è cambiata, ed è cambiata in fretta.

Termino queste mie riflessioni con un appunto molto personale.

A Strukacev l'apparizione di Luda avvolta nella bandiera italiana per darci il benvenuto valeva da sola il prezzo del biglietto e, come sempre, il calore del rapporto è talmente intenso da essere immediatamente percepibile e contagioso.

Ho visto invece una Gomel diversa senza la piccola e la grande Hatalskaya, certamente organizzata e migliorata, ma più asettica e, per certi versi, meno casa mia.

Giancarlo Veneri



Lorenzo Sartorio

La Befana, non solo ha riempito le loro calze di doni, ma anche i loro cuori di tanto amore e altrettanto affetto. Ieri nei locali dell'«Aquila Longhi», si è svolto l'ormai tradizionale «pranzo dell'Epifania», alla sua 10ª edizione, dedicato ai bambini di Chernobyl ospiti di «Help For Children» che, periodicamente, accoglie i bambini bielorusi per un periodo di soggiorno salutistico nella nostra città.

Accompagnati dal presidente dell'associazione Gian Carlo Veneri, dalla segretaria Gabriella Sirocchi e dalle assistenti Tatiana e Natalia, i bambini, di età compresa dagli 8 ai 16 anni, sono stati festeggiati dai soci e dai volontari del sodalizio di vicolo Santa Maria.

Gli onori di casa, come sempre, sono stati fatti dal «presidentissimo» dell'«Aquila Longhi» Corradone Marvasi che ha rivolto un caloroso saluto sia ai bimbi che ai componenti delle famiglie parmigiane che li ospitano.

Il pranzo, cucinato dallo staff di cuochi del sodalizio parmigiano composto da Luciana, Corradino, Maria, Angelo e Franchino, ha previsto un menù molto appetitoso: antipasto di salumi nostrani, cannelloni al forno, pennette al sugo di porro, arrosto di vitello con contorno di patate arrosto e verdura mista. Essendo in prossimità della festività di S. Ilario, non potevano mancare le dolci scarpette e panettone a gogò.

A tutti i ragazzi sono stati donati giochi, materiale didattico, panettoni e una cuffia gialla offerta dal «Parma Calcio» che, ovviamente, è andata a ruba.

Espressioni di gratitudine e di plauso nei confronti dell'«Aquila Longhi» sono state pronunciate dal presidente di «Help for Children» Veneri mentre Marvasi si è detto onorato di ospitare tutti gli anni i ragazzi bielorusi.

«La vostra presenza - ha detto - conferma la vocazione verso il sociale del nostro circolo che presta prevalentemente le proprie concrete attenzioni nei confronti dei giovani e degli anziani».

«Che questa Befana parmigiana sia portatrice - ha concluso Marvasi - di tanta fortuna e altrettanta

salute a voi e ai vostri cari».

Marvasi ha poi ricordato che, sabato prossimo, sarà la volta degli anziani delle strutture protette parmigiane ai quali verrà offerto il tradizionale pranzo per festeggiare Sant'Ilario, patrono della città.

Nuoto Club 91 Parma

NC 91 e Help For Children onlus: un tuffo in piscina Joker.



In data 3 gennaio 2012 presso la piscina Ferrari di Via Zarotto, impianto gestito da Joker srl, si è svolto un pomeriggio di giochi organizzato dalla società Nuoto Club 91 Parma ASD, società di riferimento del CSI nel nuoto, per i bambini bielorusi ospitati dall'organizzazione Help for Children.

Come possono collaborare due organizzazioni così differenti? L'interfaccia è stata l'acqua. Grazie ai tecnici presenti sono state organizzate delle attività giocose e didattiche allo stesso tempo.

La coreografia dell'ambiente, il sorriso dei bambini e la gioia degli istruttori nell'affrontare questa lezione atipica hanno permesso di superare l'ostacolo della lingua: il canale di comunicazione è stato il divertimento in acqua.

Un sincero ringraziamento è dovuto a Filippo Iemmi, gestore dell'impianto Joker, per la sua grandissima disponibilità e sensibilità.

All'inizio gli undici bambini erano lievemente intimoriti dallo scenario, ma, grazie alla dolcezza di Ilaria Zinelli, Chiara Zurlini e all'organizzazione di Andrea Gavazzoli, si sono ambientati meravigliosamente, dimostrando delle ottime doti acquatiche.

I giochi sono stati le corse in acqua, specialità estremamente impegnativa, lo spostamento della pallina con il naso, il tunnel sotto i tubi dove i nostri bimbi si sono cimentati con tanta destrezza. Spettacolare è stata l'esecuzione dei tuffi, spericolatissimi.

Il blu dell'acqua è stato pennellato dal sorriso meraviglioso di questi bambini.

Il Nuoto Club 91 Parma ASD è una società agonistica sensibile alle iniziative sociali ed ha trovato in Help For Children un partner affidabile.

Il presidente NC 91 PR, Livia Ludovico, ed il segretario HFC, Gabriella Sirocchi, soddisfatti sono concordi nel continuare la collaborazione e ringraziano i tecnici Ilaria, Chiara e Andrea per il loro contributo volontario nel successo dell'iniziativa, e gli accompagnatori che hanno collaborato durante la manifestazione.

3 – CON ROSSELLA URRU

Rossella Urru, cooperante rapita

Rossella Urru è la giovane cooperante italiana rapita, assieme ad altri due cooperanti spagnoli (Enric Gonyalons e Ainhoa Fernández), nella notte tra il 22 e il 23 ottobre nel campo Sahrawi di Rabouni.

Help For Children Parma condanna fermamente il rapimento, fatto mai verificatosi prima durante i 35 anni passati dal popolo Sahrawi nei campi profughi.

Consideriamo il rapimento dei tre cooperanti un atto teso ad incrinare la credibilità della lotta di un popolo che utilizza mezzi non violenti per far ascoltare le proprie ragioni.

Per esprimere la nostra solidarietà e volontà di continuare a cooperare col popolo Sahrawi, e per chiedere al Governo Italiano di impegnare al massimo tutte le forze necessarie per una rapida liberazione dei tre ostaggi, in collaborazione con la Provincia di Parma è stato affisso sul palazzo della Provincia, uno stendardo raffigurante Rossella Urru, qui di seguito le foto.

Oggi più che mai è necessario giungere ad un accordo che porti il popolo Sahrawi a poter vivere in un Sahara Occidentale libero ed indipendente.

